Anno XXXII — Venerdì 24 Giugno 1898 — Conto corrente con la posta — N. 149

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

CHE COSA È IL GOVERNO

Scrive il *Corriere delle Marche*:

Come sempre avviene nei nostri impressionabili paesi latini, dopo i fatti dello scorso maggio, è un gran discorrere di provvedimenti preventivi e repressivi da adottare.

E siccome tutti gli italiani, forse perchè nepoti di Macchiavelli, si credono gran maestri in politica, tutti hanno la loro panacea da proporre.

Io, che non porto alla catenella dell'orologio la menoma medaglia da deputato, che ho l'occhiello dell'abito vergine di ogni preoccupazione di parte, vorrei io pure dire la mia opinione.

Molti si meravigliano nel vedere che oggi, proprio agli sgocciali di questo povero secolo dei lumi, si riprodussero in Italia, e per la identica causa, i fatti che il Manzoni ci ha così maestrevolmente tratteggiati nei suoi *Promessi Sposi*.

Adamo Smith, Federigo Bastiat, Riccardo Cobden, per tacere di altri mille hanno invano scritto i loro poderosi volumi.

Il pane è caro, *managgia* al governo.

Altri si meravigli di questo fenomeno, non io che non mi sorprenderei affatto se domani il popolo, prendendo alla lettera una briosa *boutade* del *Fanfulla* di altri tempi: « Piove ! governo ladro » si levasse in armi contro il governo, per far cessare il mal tempo.

E sa Ella, signor direttore, perchè non me ne meraviglierei ? Perchè a mio subordinato, anzi subordinatissimo parere, il governo nazionale in trentotto anni di esistenza ha fatto tutto quello che dipendeva da lui per radicare nel popolo l'assurdo concetto che il governo è il rappresentante in terra della Divina Provvidenza, che esso può tutto: dar vita alle industrie tisiche, supplire alla mancanza di materie prime e magari anche alla deficienza di spirito d'iniziativa nelle popolazioni.

Per poco, ai nostri moderni statolatri, non sembra una eresia anche la vecchia formula inglese «il Parlamento può tutto, fuorchè mutare un uomo in donna ». Oh, perchè non dovrebbe poterlo?

Se i governanti, se le classi dirigenti — *lucus a non lucendo*, perchè gli uni non governano, le altre non dirigono — avessero agito proprio al rovescio, il popolo avrebbe finito col persuadersi che il governo, in un paese libero, non può e non deve essere altro che un mercante di sicurezza, e che prendersela con lui perchè il pane è caro, e domandarglielo a miglior mercato è tanto assurdo quanto rivolgersi ad un profumiere per comperare del pesce, o ad un orefice per acquistare dell'olio di ricino.

Ma invece che insegnamento ha dato governo nazionale al suo popolo ?

Esso, l'erede dei sette governi *paterni* che funestavano l' Italia prima del 1860, ha voluto mostrarsi più paterno di loro, ha voluto, per dirla alla francese, *tourner au papa gateau*.

La marina mercantile periclita, ecco il buon Boselli propone una legge per venirle in aiuto, con premi estorti dalle tasche dei contribuenti.

I nostri agricoltori, non hanno il coraggio di adottare i nuovi sistemi di coltivazione e non possono quindi sostenere la concorrenza dei produttori d'oltre Oceano, ed ecco gli agrari proporre un buon dazio per proteggere i nostri agricoltori contro quegli impertinenti americani ed austriliani che vorrebbero — guarda insolenza! — venderci il grano a buon mercato.

Una città elegge amministratosi ladri o ciechi che riducono al lumicino il bilancio comunale, ed eccoti di nuovo il governo a provvedere, a spese s'intende, del povero contribuente.

Avviene uno sciopero: il governo non si limita ad intervenire per impedire che l'esercizio di questo sacrosanto diritto degeneri in violenza, ma ecco prefetti, questori, sindaci, magari ufficiali dell'esercito, cacciarsi, con la maggior buona fede del mondo, fra padroni ed operai per accomodare una questione della quale non capiscono un' acca, quasi che la Maestà del Re, firmando il loro decreto di nomina avesse ad essi conferito il dono dell'omniscienza !

Ed il popolo che vede tutto questo si persuade sempre più che il governo può ciò che vuole e che l'avvento al governo d'un socialista potrebbe lastricare le strade con pagnottelle imbottite.

Cambi strada il governo; lasci la marina mercantile, e l'agricoltura provvedere da sè stesse ai casi loro; o mutin sistema, o mutin mestiere; lasci fallire le città che non sanno amministrarsi; non sostituisca in ogni caso di sciopero il dito del prefetto, al famoso dito di Dio, di abusata memoria, non pretenda di scimmiottare la divina provvidenza, lasci per conseguenza un po' più di denaro nelle tasche dei contribuenti e il popolo finirà col persuadersi che quando il governo ha garantito il cittadino dagli attacchi dei malfattori all'interno e dei nemici all'estero, ha fatto il debito suo, e che chiedergli di più è chiedergli ciò che non può dare.

Un apprezzamento inventato

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara una pura invenzione la notizia data da alcuni giornali inglesi, secondo cui il principe Enrico di Prussia avrebbe scritto all'imperatore Guglielmo che il possesso di Kiau-Cian non ha alcun valore.

Corte d'Assise
PROCESSO PENZI

Udienza ant. del 23 giugno

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici dottori Zanutta e Triberti; P. M. il cav. Castagna; Parte civile, eredi Steffinlongo, rappresentata dagli avvocati Marigonda di Venezia, Cavarzerani di Sacile e Bertacioli di Udine.

Accusati Arturo Penzi di Pietro d'anni 29 già commesso esattoriale di Aviano, difeso dall'avv. Giovanni Levi; Giov. Battista Penzi di Pietro d'anni 33, già scrivano di detta esattoria, difeso dall'avv. Emilio Driussi; Riccardo Penzi di Pietro d'anni 23, falegname, difeso dall'avv. Riccardo Etro di Pordenone.

—

Una strana coincidenza rileva il *reporter* prima dell'udienza. La pagina del libro dal titolo « Il Risparmio » di Smiles, tradotto da Michele Lessona, e che era stato dato in lettura dall'amministrazione carceraria di Pordenone all'accusato Arturo Penzi, e da lui staccata per farne una corrispondenza cifrata da mandare fuori del carcere, porta il titolo nella parte superiore della pagina « Progetto non riuscito ». La pagina porta il numero, da una parte 335 e dall'altra 336. Davvero un brutto progetto non riuscito.

—

Si introducono tutti e tre gli accusati. L'Arturo Penzi mantiene sempre la stessa posa e cioè di coprirsi il viso col fazzoletto e colle mani.

Continua lo stesso apparato di forze. Il pubblico dapprima è scarso, ma gradatamente va aumentando.

Anche stamatttina gli accusati, sotto buona scorta, vennero condotti insieme alla Corte d'Assise.

Il Riccardo tiene la testa più bassa.

—

Il Pres. fa allontanare gli accusati Arturo e Giov. Battista Penzi, per procedere all'

Interrogatorio di Riccardo Penzi

Pres. Avete inteso, accusato; ma facciamo un po' di conoscenza anche con voi. Che scuole avete fatto ?

Acc. Fui fino alla quarta elementare; dopo imparai a fare il fabbro e lavorai per tre anni; sospesi per qualche tempo tale tirocinio e lo ripresi per un altro anno; poscia fui soldato volontario e vi rimasi per mesi trent'uno.

— E dopo ?

— Dopo tornai a casa ed attesi agli affari di famiglia facendo un po' di tutto, falegname, fabbro, pittore; attendevo alla campagna...

— E come erano le condizioni di famiglia; poco buone ?

— Ah no, discrete.

— Non v'era dunque da patire la fame, non è vero ?

— Sissignore.

— Foste anche occupato all'Esattoria delle imposte ?

— Ci fui un inverno intero per aiutare nel lavoro come scrivano straordinario.

— Quando ?

— Nel 1895 per tre mesi.

— E poi continuaste ?

— Si, come testimonio nei pignoramenti in assistenza dell'usciere.

— Dunque conoscevate Steffinlongo ?

— Sissignore.

— Steffinlongo si lamentava d'irregolarità dell'Arturo ? Se ne lagnava ?

— Certo che di lui non diceva tanto bene.

— E del fratello Giovanni Battista cosa diceva ?

— Non seppi mai che si lamentasse di Giov. Battista.

— Avete saputo del fatto del 19 dicembre 1897 ?

— Lo seppi nella mattina successiva. Andai fuori di casa alle 9 del mattino e mi portai a prendere del tabacco da Schiavonin. Tornando a casa trovai il notajo Tomaselli che mi raccontò dell'uccisione dello Steffinlongo, dicendomi che fu trovata la testa appiedi del letto

— Cosa faceste dopo ?

— Corsi giù e andai fuori per recarmi a vedere. M'imbattei nuovamente col notaio Tomaselli e proseguimmo insieme.

— Che strada faceste ?

— Per la piazza passando per il ponte delle Tre Corone.

— Che ora era ?

— Saranno state le 9 e mezza e trovammo un circolo di gente, fra cui l'Orlandi ed altri.

— Cosa avete detto ?

— Abbiamo domandato com'era stata e tutti si lagnavano del fatto.

— Cosa dicevano?

— Dicevano che era morto in ufficio.

— Ma non facevano particolari ?

— Non intesi. Appena accertatomi che era morto, andai a casa per portare la notizia a mio padre che era ancora a letto.

— E cosa disse vostro padre ?

— Mio padre ne rimase meravigliato.

— Cosa faceste poi ?

— Tornai fuori e mi riunii al circolo di gente in piazza ove m' incaricarono di andare incontro ai figli di Steffinlongo, che erano stati mandati a prendere dal D'Orlandi.

— Fu approvato questo provvedimento ?

— La gente diceva che non era opportuno.

E allora decisero di condurre la famiglia Steffinlongo in casa Penzi ?

— Sissignore, tutti d'accordo.

— E voi andaste incontro agli Steffinlongo ?

— Sissignore. Andai fino allo stradone di passaggio sul Prado e feci circa un chilometro di strada.

— Ed avete aspettato ivi ?

— Ho aspettato sino a quando arrivarono; circa alle 10 e mezza.

— Ed allora ?

— Allora fermai la carretta, ma ero imbarazzato; dissi che Steffinlongo stava poco bene, ma che non c'era tanto male.

— A che ora arrivaste a casa vostra ?

— Poco dopo delle 11. In quella abbiamo visto il fratello Giov. Battista che rientrava in casa.

— E dove andarono gli Steffinlongo?

— Nel tinello: ivi il Giov. Battista loro disse che Steffinlongo era morto. Essi piangevano e noi procurammo di prestar loro tutte le possibili cure.

— E chi c'era anche ?

— Anche mio padre, la signora Zanuso, moglie del daziere ed altri.

— Cosa faceste dopo ?

— Tornai in piazza ove c'era la Giustizia.

— Che ora era ?

— Saranno state le 11 e mezza; mi misi in circolo ove c'era ancora certo Luigi Piazza: parlavano di cose indifferenti. Indi tornai a casa perchè essendo passato mezzogiorno mi chiamarono a pranzo.

— E perchè andaste a chiamare, quando vennero gli Steffinlongo, vostro fratello Arturo ?

— Vi andai perchè essi desideravano di parlare con lui, come impiegato direttamente dipendente dallo Steffinlongo.

— E nel dopo pranzo ?

— Non sentii nulla: tutti parlavano.

— Accenavano a sospetti ?

— Nulla intesi.

— Quando partirono gli Steffinlongo?

— Verso le 3 ripresi la vettura ed accompagnai le donne sino a Budoja.

— Veniamo alla domenica 19 dicembre.

— In quel giorno stetti con mio zio dalle 3 alle 4; indi andai a casa ed ivi trovai una carrozza colla quale era arrivato il conte Cigolotti. Allora andai in cerca di lui ma non lo trovai.

— E poscia vedeste vostro fratello Arturo ?

— Verso le 5 lo vidi con certo Pagnacco, lo raggiunsi ed entrammo insieme a casa. Il Pagnacco andò per i fatti suoi.

— Cosa faceste a casa ?

— Entrammo nel cortile ove la cameriera spaccava delle legna con una mannaia. Io volli che cessasse questo lavoro e lo continuai io. L'Arturo dal tinello grande mi chiamò dicendomi: « vieni qui chè hai da scrivere. »

— Ma come, eravate voi lo scrivano di casa ?

— Tante volte scrivevo per gli affari di famiglia.

— Dunque, andaste in tinello ?

— Continuai a tagliare le legna; ma l'Arturo tornò a chiamarmi ed alla terza volta mi avvicinò battendomi bruscamente sulla spalla e dicendomi che aveva premura.

Allora mi recai nel tinello e l'Arturo mi diede un atto di copiare.

— Quante pagine erano ?

— Due pagine, due e mezza.

— Siete pratico, svelto nello scrivere?

---

80 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— Certo mi deve essere mancato il piede di sotto, o mi si sarà intricato nella stoffa; io stesso non saprei dirlo.

A Stage però lo disse com'era andata la cosa; pur di evitare l'odiosa gita con Volframo preferiva il ginocchio gonfio e l' immobilità assoluta per parecchi giorni; aveva voluto cadere e s'era gettato giù senza togliere il piede dalla staffa.

— Mi basta d'esser guarito pel dì di S. Giovanni, m'affido alle tue cure, Stage, e quelle di Veccelone che ne sa di chirurgia.

Nel giorno successivo, dopo poco spuntato il sole, Volframo di Zuccola arrivò al castello. Ioppo era ad attenderlo in sala, seduto su uno degli alti sedili con la gamba stesa sul cuscino d'una sedia articolata. Egli accennò ridendo al suo ginocchio fasciato da bende umide di succhi d'erbe. Era gaio davvero di aver potuto evitare quella gita indigesta col giovine odiato.

— Lo vedete, messere! Non avevo io ragione a por ieri sera delle condizioni a quella nostra gita. Ecco se si può mai esser certi del nostro dimani.

— Per satanasso! egli ha voluto proprio giuocarci un brutto tiro; ma noi la faremo a lui, messere, rimettendo questa gita appena sarete guarito.

— Accettato per la gita, quantunque non vi sarà, più lo scopo pel quale voi me l'avete offerta.

— Oh ciò resta perfettamente inalterato. Se non oggi, domani, fra tre giorni, quando potrete e vorrete, il vostro giudizio sarà sempre bene accetto.

— Grazie, messere; ma voi non calcolate il tempo. Cinque giorni mancano appena alla festa che con tanta letizia state preparando; ed a me Veccelone, che m'ha posti questi empiastri, nè dà non meno di otto per guarire.

— Otto giorni! — esclamò Volframo con rincrescimento. Così voi dunque manchereste anco alla festa ?

— Almenochè il mio capitano non si sbagli — rispose sorridendo Ioppo stringendosi nelle spalle — od io non voglia intervenirvi in barella.

— M'auguro che quel vostro chirurgo abbia voluto prender tempo, messer Iacopo, e che almeno per S. Giovanni voi siate in grado di montare a cavallo. Per la Croce! ora me ne sovviene; voi mancaste anche alla splendida festa data da messer Dietalmo di Villalta pel mio fidanzamento. E non avete quindi ancor porto alla bella Adalmotta le vostre felicitazioni

E rise sguaiatamente sicuro d'esser stato spiritoso.

— E' vero!

Fè Ioppo ed il suo accento ebbe un'inflessione tanto strana, che troncò a mezzo la risata di Volframo. Questi guardò il giovine interrogando; ma Ioppo fu pronto a eludere qualunque sospetto. Rise anche lui.

— Eppure, anco senza le mie congratulazioni voi vi sentite di render felice madonna.

— Oh questo è fuor di dubbio — proruppe lo Zuccola con uno sguardo da satiro. — Ho tutte le qualità per essere un ottimo marito; la bella Adalmotta è tanto giovine e tenerina da poter conservarsi così un buon pezzo all'amor mio e noi saremo gli esseri più felici di questa terra.

Rise contento di sè, fregandosi le mani. Ioppo arrossì fin nel bianco degli occhi; gli faceva schifo quell'essere immondo che non sapeva nemmeno il significato della parola — amore, — che non si curava punto di studiare l'anima buona e soave della bella fanciulla. Ma già, meglio così; ei non doveva, non poteva esserne il compagno della vita; s'attenesse pure alla adorazione del fisico; una vassalla qualunque l'avrebbe poi compensato di questo mancato possesso.

***

Al pari di Volframo la signora di Zuccola avea presa molto a cuore la buona riuscita della festa e s'era data con la massima alacrità ai preparativi che le incombevano. Due giorni prima del santo avea preso posto in castello con le sue ancelle e con esse manipolava le squisite vivande che dovean servire al convito. Imitando la signora di Villalta aveva preparati in zucchero filato i castelli delle due famiglie che stavano per unirsi in parentado; ma le dimensioni di questi due erano colossali ed in ciascuna delle torri avea rinchiusa una bianca colomba viva con legato intorno al collo un nastrino azzurro portante un quadratino di pergamena. È naturale che vi fossero scritti molti gentili ineggianti ai fidanzati. I motti erano di messer Giovanni di Zuccola, il quale si considerava fra gli eruditi in quel tempo. Madonna Benvenuta, con arte magistrale, indorò gli otto pavoni arrostiti da porsi nelle tavole degli invitati secondari, sugli ampi bacini di peltro; ma tutta la sua cura fu volta alle teste di cinghiale di cui ella sapeva toglier, con arte unica, l'orribile aspetto.

Intorno intorno al piatto apparivano le testoline brune delle tortorelle, ricoperte del loro cinereo piumaccio; nel mezzo si alzava bruna la testa del selvaggio animale; ma dalla bocca usciva, quasi in atto di volare una colomba completamente bianca; dai fori delle orecchie aguzze apparivano eleganti mazzolini di gigli e rose zuccherate, che continuavano intrecciati sulla bruna e vellosa fronte. Madonna Benvenuta di Zuccola era sempre stata lodata per questo piatto squisito ed insieme di magico effetto; in simile occasione volle superare sè stessa, non tanto per l'ambizione di avere i meritati elogi, quanto per mostrare alla bella fidanzata del figliuol suo la propria simpatia.

(*Continua*)

— Ah nossignor; mi ingegno meglio che posso.

— Che ora era allora?

— Saranno state le 5 e 1[4 e restai a scrivere sino all'ora di cena.

— Quando tornò il conte Cigolotti?

— Verso le 5 e 3[4; lasciai il lavoro e discorsi con lui.

— Allora c'era l'Arturo?

— Sissignore ed anche tutti quanti. Siccome il conte non venne a cena, noi ci mettemmo a tavola nel tinello stesso ove io scriveva.

— Prima che venga il conte Cigolotti eravate solo?

— Rimasi solo sino al suo arrivo. Alle 7 arrivò il portalettere colla posta per l'Arturo e per mio padre.

— Era in casa Arturo?

— Arturo era andato fuori. Neanche Battista era allora in tinello. Il portalettere consegnò la corrispondenza al padre che scrisse una lettera e mi incaricò di portarla alla Posta. Quando fu asciutta feci per recarmivi, ma non trovai il mio mantello a ruota.

— Andaste lo stesso?

— Trattandosi di un breve tratto di strada e cioè sino in piazza, andai senza tabarro, ma siccome faceva freddo rialzai il bavero della giacca.

— Andaste anche alla rappresentazione dei saltimbanchi?

— Mi fermai a curiosare ivi, quando vidi la cameriera di casa Poletti, la quale mi disse che andava a comperare, mandata dall'Arturo, delle palle per una lampada a petrolio per la signora Tommasi. La Poletti voleva andare ai salti assieme a me, ma io non ne avevo voglia e poi non tenevo danari, ed essa si offerse di pagare l'ingresso anche per me. Entrammo dalla parte destra ove c'erano i carabinieri.

— Avevate il tabarro?

— Nossignore.

— Usciste dalla baracca?

— Siccome era molta gente da quella parte andammo innanzi per la parte sinistra. Ivi tal Casagrande mi tenne un discorso osceno che non riferisco. Io non gli risposi.

Quanto tempo rimaneste ai salti colla Poletti?

— Finiti i salti cominciarono i giuochi di prestigio ed allora uscimmo perchè non c'interessavano.

— Quanto tempo vi fermaste?

— Circa un quarto d'ora.

— Avete speso i danari poco bene...

— Usciti dalla baracca, la Poletti andò a portare le palle per la lampada a petrolio in casa della Magagnin.

— E voi?

— Io mi recai a casa, ove rimasi solo e mi misi un po' a suonare la chitarra. Poco dopo capitò la Poletti e abbiamo fatta insieme qualche partita alle carte ma per poco, perchè essa accusando di non sentirsi bene se ne andò a letto.

— E voi rimaneste lì?

— Verso le 9 venne il conte Cigolotti; io gli attaccai il cavallo; lui partì ed io andai a dormire.

— Dove dormivate?

— Nella casa grande.

— Solo?

— No, nella mia camera dormiva da 15 giorni anche il fratello Arturo, perchè la sua stanza aveva il pavimento in riparazione.

— Prima di andare a letto non faceste un bagno?

— Sissignore, come usavo sempre per una fistola che ebbi nel 1894, ora guarita, ma che richiede nonostante molta pulizia.

— E l'acqua dove la gettaste?

— Dalla finestra.

— E non potevate gettarla nel buco che esisteva nel terrazzo?

— Credetti meglio gettarla dalla finestra, perchè il tubo era guasto.

— Sentiste quando venne in camera Arturo?

— Io dormivo saporitamente e non sentii nulla. Del resto deve aver fatto piano e poi alla mia età si ha il sonno duro.

— Fino a che ora rimaneste a letto?

— Mi svegliai verso le 8 ma rimasi a letto fino alle 9. Torno un passo indietro. Nella sera prima la cameriera fece con me le meraviglie trovandomi senza tabarro. Nel mattino successivo domandai all'Arturo se lo aveva adoperato lui e mi rispose che lo aveva preso su sbadatamente per andare in latrina, nel cortile, e che lo aveva lasciato sulla catasta delle legna.

— Sentite, ai salti usciste più di una volta?

— Nossignore, entrai ed uscii una sola volta. Per andare da destra a sinistra non occorreva uscire, ma bastava passare per la bussola della porta d'ingresso.

— Cosa era questo vostro laboratorio?

— E' una piccola stanzetta che serve di sbrattarobe ove io tenevo quei pochi strumenti che mi occorrevano per il mio mestiere.

— Quante mannaie avevate?

— In casa c'erano 5 o 6 mannaie; una di queste era proprio da falegname e fu regalata dalla signora Sartogo a mio fratello Giovanni.

— Chi adopera quella mannaia?

— Tutti in casa se ne servivano

— Non avevate anche una molla per arrotare nel laboratorio?

— Nossignore.

— Quando vi mancò la mannaia?

— Mi accorsi che sparì il giorno 18. Vidi un pezzo di manico che riconobbi appartenere a quella mannaia ed a pranzo nel tinello domandai chi lo aveva tagliato.

— Cosa pensaste allora?

— Pensai che chi aveva portato via la mannaia tagliò il manico per non farsi vedere.

— E cosa vi risposero in famiglia?

— Che non ne sapevano nulla, ma mio padre mi sgridò perchè lasciavo sempre aperto il laboratorio.

— E Arturo cosa disse?

— Nulla.

— Ma come vi preoccupaste tanto per quella mannaia e specialmente vostro padre?

— Egli sgridava non tanto per la mannaia quanto perchè poteva mancare qualche altra cosa.

— Quando dunque ne parlaste all'Arturo?

— Nella domenica, ed egli mi rispose che verrà fuori quello che l'aveva rubata. Io voleva portare il pezzo del manico al brigadiere dei carabinieri.

Il Presidente fa mostrare all'accusato la mannaia ed il manico, ed egli li riconosce per quelli che adoperava.

— E faceste indagini per scoprire il ladro della mannaia?

— Sissignore; andai così a vedere da un fabbro vicino e per curiosità guardai per le finestre dei Zanuso, credendo che l'avessero presa per il momento, che avesse loro occorso.

— Quando avete saputo che la mannaia era stata trovata?

— Lo seppi in carcere.

— In quali rapporti eravate con Arturo?

— Con lui andavo poco d'accordo per questione di temperamento.

— Ma non aveste colloqui con lui e con Giov. Battista nella braida?

— Coll'Arturo mai.

— Ma vi avrebbero veduto in confabulazioni nella braida proprio nella settimana del delitto?

— Non è vero, perchè anzi in quella settimana io aveva questionato coll'Arturo e neanche ci guardavamo.

— Dunque non siete stati tutti tre assieme?

— Nossignore.

— Non avete sentito quando venne nella domenica sera a dormire l'Arturo?

— Nossignore.

— Non avete gettato per tre volte acqua dalla finestra? Perchè vi sarebbero testimoni che lo affermano.

— Una sola volta; chi dice altrimenti, ha visto male.

— Consterebbe anche che il male della fistola che aveste, era guarito perfettamente e che non faceva bisogno di bagni.

— Io facevo il bagno per tenermi pulito.

P. M. L'accusato disse nell'istruttoria che dopo le 5 di domenica l'Arturo era in casa avendone udita la voce.

Acc. Posso aver sbagliato perchè tutti noi fratelli abbiamo la stessa voce.

L'avv. Etro fa rilevare la grossezza dei muri delle stanze abitate dal padre, dal Riccardo, e dalla serva del notajo Tomaselli.

Rileva pure che la fistola del Riccardo non è del tutto guarita e che del resto si può fare un'altra perizia.

Ancora letture

Si leggono gli interrogatori scritti del Riccardo cominciando da quello del 16 gennaio 1898. Egli si mantiene negativo.

Un incidente. Durante la lettura un passero entra dalla finestra sopra i giurati e svolazza spaventato; il giurato in fondo del primo banco, vicino al redattore del *Giornale di Udine* se ne impossessa. L'incidente passò quasi inavvertito.

Il Presidente contesta all'accusato che doveva udire quando l'Arturo gettò l'acqua nel buco; egli risponde che avrà fatto molto adagio.

Avv. Cavarzerani. Già, per Arlecchino ci voleva una legnata sulla testa perchè sentisse.

Avv. Etro. Ci volevano tante cose!

Pres. Come spiegate, accusato, la vostra asserzione che il vostro mantello poteva essere macchiato di sangue dei polli?

Acc. Era vicino alla cucina.

L'avv. Etro spiega la possibilità della cosa.

L'avv. Driussi dice che, dovendo assentarsi qualche volta, e non essendovi conflitto fra Giov. Battista e Riccardo Penzi, forma collegio coll'avv. Etro.

E si prende atto di questa dichiarazione.

In un interrogatorio del Riccardo ci sono queste frasi: «Se el xe sta mio fradel a copar St-ffinlongo, el xe una gran canaia.» Ma dichiara poi di non credere che sia stato lui, perchè in quella sera Arturo era rimasto sempre in casa.

In altro interrogatorio dice: «se è colpevole mio fratello Arturo, lo ammazzino pure.»

Nasce poi un battibecco fra gli avvocati Etro e Marigonda in causa delle domande che si ritengono intempestive, ma coll'intervento del P. M. e del Presidente l'incidente non ha seguito.

E si continua la lettura degli interrogatori scritti.

Il Presidente contesta all'accusato aver egli deposto che nel sabato sera o nella Domenica mattina, a proposito della mannaia mancante, Arturo gli disse con voce sommessa: «tasi, tasi, che la saltarà fora.»

L'avv. Etro rileva che ciò corrisponde perfettamente e completamente coll'interrogatorio odierno.

In altro degli interrogatori scritti il Riccardo esclude di aver saputo i fratelli Arturo e Giov. Battista in possesso dei danari rubati. Anzi quando gli domandarono ciò «restò di sasso». Egli non vide mai i danari.

Il Presidente gli contesta che fu preso da tremito, e l'accusato risponde che ciò fu perchè sentì dal Giudice istruttore che voleva arrestare anche il padre.

Dalla lettura degli interrogatori si apprende che in sostanza concordano con quanto il Riccardo depose al dibattimento odierno.

Dopo di che il Presidente gli spiega cosa dissero l'Arturo ed il Giov. Battista, che noi riferimmo, e che quindi sono cose note.

Poscia si fanno entrare anche gli altri due accusati, ed in loro presenza il Presidente spiega quanto dissero il Giov. Battista ed il Riccardo. Tutti e tre stanno in piedi colla testa bassa; l'Arturo come il solito si copre il viso colle mani e si appoggia addosso alla panca ed al muro.

E con ciò finisce l'udienza antimeridiana alle 11 e 25.

Il Presidente quindi ordina di riprendere all'una e mezza.

Udienza pomeridiana

Sempre letture

Una scena disgustosa

Sono le due quando vengono introdotti nella gabbia i tre accusati.

Senonchè quasi subito l'Arturo accusa un malessere e viene accompagnato fuori dai carabinieri che lo conducono alla cella, ma quando fu nel corridoio delle celle l'Arturo viene come colpito da deliquio e cade a terra. Accorrono carabinieri, soldati, il cancelliere, avvocati, giornalisti: in parecchi dei primi tenevano l'Arturo che in preda a forti convulsioni si dimenava, si contorceva, gridava ed urlava e tutto il corpo era invaso da incessante tremito.

Si va per un medico, ma lì per lì non se ne trova uno; all'udienza però c'era il dott. Alessi, medico a Pontebba, il quale invitato subito intervenne.

Intanto all'Arturo s'erano sciolti tutti i vestiti e si mandò a prendere dell'aceto, per il momento in mancanza d'altro. Ma le convulsioni non cessavano; il dott. Alessi fece una ricetta per un calmante (clorolio); l'avv. Levi difensore dell'Arturo presta pure l'opera sua nel chiamarlo, dargli coraggio e consigliarlo; per poco cessa di gridare, ma è sempre tremolante ed ansante.

Si fa venire una poltrona dalla camera degli avvocati e lo si adagia; l'avv. Levi si avvicina all'Arturo e gli dice: «coraggio, come vala?» e con un filo di voce gli risponde «male». Il dott. Alessi gli dice: «Galo vudo ancora di questi accessi?» e sempre afono risponde: «No, xe sta el sol de l'Africa.»

Si porta l'aceto ed il medico gli bagna le tempie, la fronte ed il viso; pare che all'Arturo ripugni codesto bagno, ma il dottore continua la sua operazione.

Sembra che vada acquietandosi, ma il tremito, l'ansamento, la respirazione affannosa continuano.

Dott. «El staga quieto co le man.»

E siccome è un uomo forte lo tiene ben stretto ai polsi. Carabinieri e soldati sono sempre vicini per ogni eventualità.

Il dott. Alessi chiede al brigadiere dei carabinieri se l'Arturo aveva mangiato ed egli rispose: «Come il solito, una minestrina, un bicchiere di vino».

Avv Levi. Questi accessi non hanno mica carattere epilettico.

Dott. No, sono convulsioni derivate da disordini psichici.

Avv. Potrebbe assistere all'udienza?

Dott. E' nell'impossibilità di assistervi.

Ci sono precedenti nella sua famiglia?

Avv. La madre e lo zio sono morti morfinomani; suo fratello Gio. Battista è pure morfinomane.

Intanto vengono le medicine ordinate dal medico, ma all'Arturo sopravvengono più forti le convulsioni e si rinnovano le grida, gli urli, i gemiti. Lo si leva dalla poltrona, mettendolo sul pavimento.

Il medico si avvicina col bicchiere contenente il calmante e gli dice: «El beva».

L'Arturo dimena la testa, ma poi beve tutto il contenuto.

E riprende il tremito, lo si rimette nella poltrona; a domanda del medico accusa dolori al ventre ed alla testa; prese l'antipirina.

Ma poco dopo lo prende un altro accesso fortissimo di convulsioni, mentre pareva acquietato, e si rinnovano le grida. Lo rimettono ancora al suolo, poi lo rialzano e lo siedono sulla poltrona. Ed ancora un terzo, un quarto, un quinto, assalto, con urla e convulsioni più forti ancora.

Frattanto naturalmente l'udienza era sospesa; le grida si udivano anche nella sala, e gli altri due accusati Gio. Batta e Riccardo, rimasti nella gabbia, piangevano.

Si riprende l'udienza

Il Presidente interroga il dott. Alessi il quale dichiara essere impossibile, nelle condizioni in cui si trova, che l'Arturo assista all'udienza ed opina che sarebbe meglio farlo trasportare all'Ospitale.

Anche il difensore avv. Levi è di questo parere.

Il Presidente dice che provvederà a quale partito dovrà appigliarsi per la continuazione della causa; perchè ci sono tre mezzi: proseguire la causa senza l'Arturo; fare la causa leggendo i suoi deposti; sospendere l'udienza.

Intanto interroga il dott. Alessi che dice trattarsi nell'Arturo di convulsioni cloniche escludendo che vi siano accessi epilettici. Le convulsioni si ripeterono cinque volte in mezz'ora coll'intervallo di pochi minuti.

L'avv. Levi fa mettere a verbale le dichiarazioni del dott. Alessi.

Domanda poi che l'Arturo sia trasportato all'Ospitale.

Il Presidente dice che deciderà quando avrà udito il medico carcerario dott. D'Agostini che mandò a chiamare.

Indi si decide di proseguire l'udienza e di dare lettura di tutti gli atti, eccettuati i verbali dei confronti fra i fratelli.

Mentre il Cancelliere sta leggendo, in sala si odono gli urli, le grida dell'Arturo che è stato colpito da nuove convulsioni.

E la lettura continua sino a che capita il dott. D'Agostini.

Interrogato dal Presidente, dichiara che sino da quando l'Arturo si trova nelle carceri di Udine, non ebbe mai accessi epilettici, nervosi.

Pres. Si tratterebbe quindi di accessi convulsivi, esclusa la epilessia.

E gli espone quanto dichiarò il dott. Alessi.

D'Agostini. Ho visitato adesso l'Arturo e lo trovai in condizioni di un accesso nervoso. Egli insensibile alle punture, ch'io gli feci in un braccio con un ago, non sentì il richiamo, non accenna niente senza dimostrazioni. Impressiona un poco l'insensibilità alla puntura. Mi è balenata l'idea che si tratti di una simulazione.

Pres. Crede che possa assistere all'udienza?

Dott. Non credo.

Pres. Crede si possa trasportarlo all'infermeria delle carceri o meglio all'Ospitale?

Dott. Questo si potrebbe provare portandolo all'infermeria, magari con un brougham; io gli farò una visita e riferirò. Ho poi raccomandato ai carabinieri che non gli mettano le manette ma lo leghino con asciugamani.

Il Presidente impartisce gli ordini opportuni al brigadiere dei carabinieri.

Avv. Levi. Quello del dott. D'Agostini sulla simulazione è un sospetto specifico o generico? Crede che l'Arturo abbia simulato perchè colpito da una grave accusa, o crede scientificamente che ci sia la simulazione?

Dott. Io credo che egli abbia simulato; però ancora non ho potuto fare una diagnosi completa.

Continua il dibattimento su ciò, e si viene a sapere che le punture coll'ago furono fatte all'Arturo senza che egli abbia veduto l'ago.

L'avv. Levi fa mettere a verbale le dichiarazioni del dott. D'Agostini il quale è autorizzato a dettarle al Cancelliere.

Ad un certo punto egli afferma che un indizio di simulazione è nella pupilla reagente, mentre in un accesso convulsivo è sensibile.

L'avv. Levi dichiara che allora le sue asserzioni non hanno alcun fondamento.

Interrogato poscia dal Presidente il dott. D'Agostini afferma che il Giov. Battista Penzi si morfina anche nelle carceri quattro volte al giorno.

E continuano le letture; quando sono le 4 si sente passare la vettura che trasporta l'Arturo all'infermeria delle carceri. Egli era abbattuto sì, ma abbastanza quieto.

L'avv. Etro, sul verbale di perquisizione che viene letto, a proposito del sequestro del mantello del Riccardo Penzi, osserva che fu trovato nella stanza del Pietro Penzi, padre dell'accusato, nel 18 gennaio, e cioè un mese dopo il fatto.

Si danno per lette alcune relazioni peritali.

Si leggono due lettere anonime al Procuratore del Re di Pordenone che accusano l'Arturo Penzi e come sua complice la serva (!) dell'assassinato Giovanni Steffinlongo; esprimono meraviglie che non sia stata arrestata; e fanno sorridere l'uditorio per le stravaganti fantasie che contengono.

E dopo altre ultime letture, fra'quali quella del testamento dello Steffinlongo, fatto nell'agosto 1896, che lascia metà della sostanza alle sue figlie, e metà divise fra esse ed i due figli, si finisce l'udienza.

Oggi comincia alle 9 e mezza.

Tribunale di guerra di Milano

La sentenza nel processo dei giornalisti, socialisti e anarchici

Ieri venne pronunciata la sentenza, che era attesa con molta ansietà.

Assolti completamente: l'ex deputato Pietro Zavattari; Arnaldo Seneci, amministratore e Ulisse Cermenati *reporter* dell'*Italia del Popolo*; Pietro Invernizzi, anarchico; Ennio Del Vecchio, socialista.

Le condanne

Gustavo Chiesi, direttore dell'*Italia del Popolo* a 6 anni di reclusione e 1 anno di sorveglianza; Carlo Romussi, direttore del *Secolo* a 4 anni e 2 mesi di reclusione e 1 di vigilanza; don Davide Albertario, direttore dell'*Osservatore cattolico* a 3 anni di detenzione e lire 1000 di multa; l'avv. Bortolo Federici, repubblicano, a 1 anno di detenzione e lire 1000 di multa; la signora Anna Kouliscioff, socialista, 2 anni di detenzione e lire 1000 lire di multa; Paolo Valera, socialista, a 18 mesi di detenzione e lire 500 di multa; prof. Stefano Lallici, irredentista e repubblicano, a 45 giorni di detenzione e lire 50 di multa; Costantino Lazzari, socialista direttore della *Lotta di classe* a 1 anno di detenzione e lire 300 di multa, l'ing. Antonio Valsecchi, socialista, a 1 mese di detenzione e L. 50 di multa.

E poi: Sante Callegari a 18 mesi di casa di correzione; Umberto Castelnuovo a 2 anni e 1 mese di reclusione; Alessandro Cerchiari a 3 anni di reclusione; Alfiero Gabrieli a 10 mesi di reclusione; Francesco Gruppiola e Giuseppe Fraschini ad anni 1 di reclusione e 3 di sorveglianza; Angelo Oppizio a 2 anni di reclusione e 2 di sorveglianza; Oreste Gatti a mesi 2 di detenzione e 50 lire di multa; Achille Ghiglioni anni 1 di detenzione e 300 lire di multa.

Il tenente Giglio dichiara che gli accusati Chiesi, Federici e Romussi anche per gli altri, ricorrono in Cassazione, nominando a loro patrocinatore l'avv. prof. Luigi Maino.

La lettura della sentenza occupò più di 20 minuti.

I cinque assolti vennero condotti alla Questura centrale. Ne furono rilasciati tre, mentre l'Invernizzi ed il Del-Vecchio rimangono a disposizione dell'Autorità di P. S.

Dopo la sentenza

I recenti deplorati fatti avvenuti nella capitale morale d'Italia, hanno dato campo al nostro valoroso esercito di mostrare ancora una volta la sua abnegazione e la sua integra ammirevole fedeltà alla bandiera tricolore, dimostrando col nuovo esempio come la Nazione debba e possa sempre, e per qualsiasi circostanza, fare su di esso assoluto assegnamento.

Ma v'ha di più.

L'esercito nostro oltrechè essersi più volte mostrato valoroso, nell'epilogo di questa dolorosa circostanza, si è rivelato dotto e pietoso.

E lo provano ampiamente le discussioni avvenute nei giorni scorsi davanti ai Tribunali di guerra di Milano, dove giovani ufficiali chiamati a patrocinare le cause degli imputati giornalisti, con vero slancio umanitario e con ricchezza di argomentazioni e di dottrina, hanno cercato di provare la non colpabilità dei loro difesi, invocando per essi non la clemenza del Tribunale, ma bensì la completa assoluzione di tutti.

Gli stessi imputati — che appartengono ad una classe di persone provette nel maneggiare la penna come facili nell'arringo — commossi dalla genero-

sità e valentia di quei bravi ufficiali, quando ebbero per ultimi la parola tributarono ad essi sentiti ringraziamenti e sensi di ammirazione.

L'avvocato Federici, fra gli altri, disse:

« Domando solo che per una volta, davanti a questo tribunale si riconosca in me quella competenza sociale e legale, che mi posso essere acquistata, avendo per molti anni frequentato le aule del tribunale. Ei invoco questa mia competenza per dichiarare la espressione di vera meraviglia, da cui siamo stati colpiti al vedere con quanto slancio di generosa cortesia e premurosa attività questi giovani ufficiali hanno saputo da militi trasformarsi in avvocati. Sebbene un abisso profondo d'idee ci separi, pure attraverso a questo abisso noi diciamo che nel fondo del nostro cuore resta scolpita con caratteri indelebili la nostra gratitudine per quello che avete fatto per noi e che nè anni nè eventi potranno mai cancellare. »

Questo elogio fatto da persona non sospetta di simpatie per l'esercito, è un vero peana di gloria per esso.

Onore, adunque all'Esercito nostro!

p.

SPAGNA E STATI UNITI

Lo sbarco degli americani

Telegrammi da Washington e da Nuova York annunciano che le truppe comandate da Shafter sbarcarono a Daikin, diciasette miglia all'est di Sant Iago di Cuba, col concorso degli insorti; la squadra degli Stati Uniti bombardò simultaneamente Aquadores, Zuragna e Cabanas Siboney.

Lo sbarco viene pure confermato dai telegrammi di Madrid, che dicono le truppe americane essere sbarcate a Baiquirì.

Innanzi a Portorico

Portoricco, 23. Un incrociatore degli Stati Uniti si presentò dinanzi a questo porto.

L'incrociatore *Isabella*, il destroyer *Terror* uscirono per combatterlo. Vi furono negli equipaggi spagnuoli un morto e tre feriti.

L'incrociatore degli Stati Uniti si ritirò immediatamente. L'incrociatore e il *destroyer* spagnuoli rientrarono in porto.

La squadra spagnuola di riserva

Palermo, 23. — Il *Giornale di Sicilia* reca da Pantelleria in data 21 corr.: Ieri, alle ore 4 pom. questo semaforo avvistò la squadra spagnuola comandata da Camara composta di tre corazzate e quattro incrociatori, cinque trasporti, diretta a sud-est verso Suez.

L'andamento della crisi Ministeriale

Anche il senatore Visconti Venosta non è riuscito nel tentativo di formare il Ministero. Pare che sarà incaricato Pelloux.

La soluzione più indicata è sempre un ministero parlamentare presieduto dall'on. Sonnino.

E' curioso che i maggiori ostacoli per lo scioglimento della crisi vengono messi innanzi dai rudiniani!

Cronaca Provinciale

DA MUZZANA del TURGNANO

Disgrazia — Truffa e Furto

Ci scrivono in data 23:

D. T., bambina trienne, era sotto custodia della nonna mentre il nonno, i genitori ed i fratelli attendevano al trasporto del concime da casa alla campagna.

Quando il nonno fu di ritorno per caricare di nuovo il concime, la bambina si mise a piangere volendo salire sul carro anch'essa per andare al campo.

Il nonno l'accontentò, ma quando i buoi si mossero, la piccina, perduto l'equilibrio, cadde dal carro riportando varie e non lievi contusioni.

Un individuo che si spacciava proveniente da Padova, entrò in una casa e mostrando una statuetta di S. Antonio ad una bambina che si trovava sola, ed offrendole una corona, le disse che avrebbe avuto diritto a 12 messe annue se gli avesse regalato qualche cosa d'oro.

La bambina, ignara d'inganni, salì nella camera della madre, aprì un cassettone e vi prese un paio d'orecchini d'oro.

Poi, ecesa, li consegnò al furbo che aspettava, il quale lasciandole in cambio la corona e chi sa quante belle promesse sul Paradiso, se la svignò.

Ciclo

DA ZOPPOLA

Privativa derubata

Ignoti mediante scasso di una finestra penetrarono nel negozio di privativa di Carlo Bragadin e rubarono dal cassetto del banco lire 20 circa in rame e due bottiglie di liquori del costo di lire 3.

DA SPILIMBERGO

Un esaltato

Venne arrestato il contadino Osvaldo Cassetti perchè in istato di esaltazione commetteva disordini e minacciava più serie conseuenze.

Da S. Vito al Tagliamento

Un truffatore

In pubblico mercato uno sconosciuto fece l'acquisto da Silvia Piva di venti capi di pollame per lire 26 e le diede 5 lire di caparra, promettendo di pagarle il resto tosto ottenuto il cambio di un biglietto da 500 lire, ma invece si allontanò per non farsi più vedere.

IN MORTE
DI

Guido Davanzo fu Giuseppe

Mentre tutta la natura ridestatasi dal soffio primaverile s'è rivestita di fiori e di fronde; mentre per l'aer spira un alito di vita novella; l'esistenza tua, o buon *Guido*, abbenchè essa pure nella primavera della vita, d'un tratto barbaramente fu troncata nel fiore della giovane età.

Povero e gentile fiore scomparso!

Quando la vita più che mai dovea arriderti piena di promesse e di belle speranze; quando d'intorno tutto ti circondava e poesia e giovinezza: tu invece infelice e gentil fiore, mestamente reclinasti il capo sul tuo appassito stelo!

Dotato d'un cuor grande e sincero, fratello esemplare ed amoroso; privato fin dalla prima età delle carezze affettuose della mamma, ebbe una predilezione unica per i suoi fratelli minori, e per essi più che una guida, fu un secondo genitore.

La sua scomparsa, per quanto omai da qualche tempo ne fossero predisposti amici e congiunti, pur tuttavia ha lasciato un solco profondo nel cuore di tutti che piangono questa perdita immatura, e cospargono di rose la tomba ch'or s'è dischiusa per raccogliere quelle verdi ed amate spoglie.

Ed oggi appunto una schiera innumerevole d'amici e conoscenti, volle accompagnare la sua salma coperta di fiori, all'ultima dimora, rendendogli così un ultimo ed estremo tributo d'affetto.

Vale o *Guido*, quelle gioie che non ti furon concesse nella tua travagliata esistenza, ti sian compensate almeno colla pace ed il riposo che eterno avrai nelle silenziose solitudini della tomba.

Alla famiglia tutta ed in ispecie al fratello suo, pittore, signor Marco, lustro ed onore della nostra patria, sia di conforto e sollievo il sapere che il paese tutto s'unisce e partecipa, profondamente addolorato, a tanta sciagura.

Ampezzo 22 giugno 1898.

Gli amici

G. B. Burba — L. Nigris — A. Picotti — R. Burba — A. Martinis — A. Spangaro — A. Passudetti — E. Spangaro — C. B. De-Caneva — P. Candotti — M. Galante.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 24 Ore 8 Termometro 17.—
Minima aperta notte 15.2 Barometro 751.
Stato atmosferico: vario piovoso
Vento E calmo Pressione leg. calante
IERI: vario — burrascoso nella notte
Temperatura: Massima 26 3 Minima 18.8
Media: 22.225 Acqua caduta mm. 23.5

Una circolare del ministro Cremona

Una circolare del ministro Cremona raccomanda alle Commissioni esaminatrici nelle scuole secondarie di tener conto della maturità degli alunni, concedendo il passaggio a coloro che sono reputati maturi, anche se caduti in materie meno importanti, purchè abbiano ottenuto una votazione buona nelle altre.

Il giudizio di maturità deve raccogliere almeno due terzi dei voti. Contro le deliberazioni della Commissione non si ammettono correzioni.

Società Dante Alighieri

Il Consiglio del Comitato udinese nella seduta di ieri, prese atto di varie comunicazioni e ricevette con grato animo il diploma di benemerenza conferitogli dal Consiglio centrale e la medaglia coniata da Trieste per commemorare il cinquantesimo anniversario dello Statuto italiano.

Erogò per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno una nuova somma di lire 690. Così nell'anno finanziario, che ora si chiude, il Comitato erogava in complesso, per gli scopi sociali lire 2750.

Commemorò infine i soci defunti Clodig prof. Giovanni e nob. Enrico dal Torso, ed ammise undici nuovi soci.

Il Consiglio comunale

sarà convocato il 1 luglio p. v.

Il cancello sul colle del castello

Ci scrivono:

In tutte le stagioni dell'anno, anche nelle giornate fredde dell'inverno, il colle del nostro castello viene salito da buon numero di persone di ogni condizione. In questa bella stagione poi, si può immaginare come esso è frequentato fino dalle prime ore del mattino.

Non di rado però tocca a chi sale sul colle dopo aver fatta quell'ascesa di trovarsi di fronte al cancello del passaggio dal colle al castello ancora chiuso. Anche stamattina alle ore 7 e un quarto esso era ancora da aprirsi.

Tra i tragittanti si trovavano parecchi operai che avevano fatto calcolo di pochi minuti da disporre prima di recarsi al lavoro per prendere una boccata di aria più pura e godersi della bella vista del panorama; avendo dovuto rifare la strada, più d'uno indirizzò qualche *moccolo* contro chi fu causa di tale inconveniente.

Crediamo che l'incaricato dell'apertura e chiusura del cancello dovrebbe attenersi all'orario dal levare e al tramonto del sole.

I recenti trasferimenti giudiziari in provincia

Alle notizie che abbiamo date ieri di due nuovi magistrati che vennero trasferiti nella nostra provincia aggiungiamo oggi qualche particolare.

A Pretore di Ampezzo venne nominato l'avv. Gino nob. Caffo di Bassano, giovane serio, buono, intelligente, coltissimo e che attualmente è aggiunto giudiziario assai apprezzato, presso la R. Procura del Re del Tribunale di Mantova.

E aggiunto giudiziario al Tribunale di Udine fu nominato, trasferendolo da Rovigo ove è uditore presso quel Tribunale, l'avv. Gino Pavanello, di Lendinara, distintissimo giovane, serio ed operoso, e che ha ottime qualità d'animo buono e di ingegno colto. Il dott. Pavanello fu già in Friuli in missione come Vice Pretore a Tolmezzo.

Il conte Thuun rimane a Udine

Il *Corriere* rettifica la notizia di jeri: Il cav. Scarpis (che è nostro comprovinciale) non viene a Udine quale consigliere delegato, ma va a riposo.

La vettura automobile

che fece l'altro jeri impennare un cavallo sullo stradale di Tricesimo, è del sig. Lazzari di Ajello, non del sig. Michielli.

Gara di foot-ball

Oggi sul campo dei giuochi alle ore 18 continuerà la gara al foot-ball fra studenti.

Lo speciale interessamento della gara richiamerà numeroso pubblico.

Vari dilettanti ritrarranno delle istantanee durante il giuoco.

Mercato dei bozzoli

Udine 23. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.60 a L. 3.35.

Gorizia 23. — Gialli ed incrociati giallo da fiorini 1.10 a 1.40.

S. Vito al Tagliamento 22. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.85 a L. 2.90.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà oggi 24 giugno alle ore 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia « Alveare »	Schneider
2.	Valzer « Al chiarore di Luna »	Fahrbach
3.	Meditazione religiosa	Montico
4.	Atto III « Ernani »	Verdi
5.	Sinfonia «Gazza ladra»	Rossini
6.	Polka « Si ballerà »	Fechner

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Sala Cecchini

Questa sera la Compagnia Marionettistica Fausto Praga esporrà l'interessante dramma in 5 atti *Mastrilli brigante di Terracina* con Arlecchino suo fedel seguace e Facanapa carceriere.

Telegrammi

Un tifone a Port Arthur

Pietroburgo 23. — Secondo il *Novoje Wremia* un tifone infierì ultimamente su Port Arthur. Ne rimasero danneggiate parecchie navi da guerra russe, centotrenta marinai cinesi perirono.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Feruglio dott. Luigi: Schiavi avv. cav. L. C., lire 1.

Bollettino di Borsa

Udine, 24 giugno 1898

	23 giug	24 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.15	100 25
» fine mese aprile	100 25	100.35
detta 4 1/2 »	108.8[illegible]	109.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	1[illegible]0 —	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	328.—	329 —
» Italiane 3 %	318.—	319 —
Fondiaria d'Italia 4 %	504 -	504.—
» » » 4 1/2	512.—	512 —
» Banco Napoli 5 %	448.-	448 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.-	495 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	518	517.—
Prestito Provincia di Udine	102	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	823 -	829.—
» di Udine	130 -	130.—
» Popolare Friulana	133.-	133.—
» Cooperativa Udinese	33 -	33.—
Cotonificio Udinese	1350 -	1350. —
» Veneto	240 -	240.—
Società Tramvia di Udine	70 -	70.—
» ferrovie Meridionali	[illegible]29.50	732.—
» » Mediterranee	530 —	532 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.15	107.17
Germania »	132 70	132 77
Londra	27 08	27.09
Austria - Banconote	2.25 50	225 25
Corone in oro	1 12 —	112.—
Napoleoni	21.4[illegible]	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 1[illegible]	93.72
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 24 giugno **107.17**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

il Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

Deposito presso il signor *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istrazione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

da Udine a Venezia	Arrivi	Partenze	da Venezia a Udine	Partenze	Arrivi
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6 10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9 —
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12 —	12 30	M.	14.15	14 45
M	17 10	17 38	M.	17.56	8.23
M *	22 05	22 33	M *	22 43	23. 2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7 51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14 39	17.03
M	18 29	20 32	M.	20.10	21.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	17.30	19.25	S.T.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — 51. ANO

Anno XX - 1898

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide a numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovuto alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egre, Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sue governo della casa, scritte da una signora esperta della vita il delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed ornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e risette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milano

Polvere dentifricia

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scatola grande e a cent. 50 la piccola.

La Filantropica

Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie

SOCIETA ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire **una** a lire **dieci**.

Direttore Generale: *Avv. Pietro Smiderle*

Agente Generale per la provincia di Udine, cav. **Loschi Ugo**, via della Posta n. 16 Udine, da quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA É DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta distinzione all'Esposiz. di Verona

che ebbe luogo il 28 febbraio u. s.

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

PEZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Costruzione accurata e solidissima

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi Via Gorghi, 44 - Udine

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato si è che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, ecc. possono mangiarlo senza soffrire non muoiono che i

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richesta. Importante opuscolo illustrativo.

Pagliari e C. Firenze.

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi **50** e da lire **1**: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*.

Se intendete dare un utile sviluppo al vostro commercio, alle vostre industrie, ai vostri **Stabilimenti di Cura**, agli **Stabilimenti di Bagni** ecc. ecc. fate della buona pubblicità mediante il ministero del noto

Ufficio Centrale di Pubblicità del "Cittadino" di Brescia

che tiene più di 200 giornali con tariffa ridotta. — Si mandano preventivi; e, dietro richiesta e senza impegno, il viaggiatore per le opportune intelligenze.

Scrivere semplicemente a **CARLO GIGLI, Brescia.**

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.